

Come nasce il Rapporto di Sostenibilità

Intervista a Marco Sciara, Chief Financial Officer di Spinelli Holding SA

La Spinelli SA nata nel 1941, opera nel campo dell'impiantistica elettrica in tutte le sue forme, per l'edilizia e l'industria, fornendo servizi ad alta tecnologia, automazione degli edifici, efficientamento energetico e servizi post-vendita, in forma integrata.

Come ha preso avvio l'idea del Rapporto di Sostenibilità?

La produzione del Rapporto era un'esigenza sia della proprietà che della direzione, in quanto da sempre molto sensibili ai temi della sostenibilità, dei rapporti con la comunità e i propri collaboratori. Si voleva redigere un documento che comunicasse a tutte le parti interessate le buone pratiche in uso presso la nostra azienda nell'ambito ambientale e sociale. La produzione del documento e il suo sviluppo sono stati elaborati con un tool interattivo della Camera di Commercio del Cantone Ticino, con il supporto di un loro team di esperti e di docenti della SUPSI. Il tutto ad un costo "sostenibile" rispetto a quello che il ricorso a consulenti esterni avrebbe generato. Abbiamo così deciso di intraprendere questo percorso, guidati nella forma e nel contenuto, cioè sviluppando i 30 punti previsti dal modello. Mano a mano che procedevamo, sottoponevamo dati e commenti ai consulenti per una eventuale verifica o integrazione, soprattutto sui punti più delicati, come il breakout dei consumi energetici, od altre buone pratiche che adottavamo, ma che non erano mai state oggetto di comunicazione.

Ha riscontrato problemi particolari nella raccolta dei dati?

Se in termini economici il costo complessivo è stato basso, il tempo impiegato è stato parecchio: è necessario il supporto del personale, la ricerca della documentazione, la revisione, l'analisi di documenti, oltre che ovviamente la stesura del testo e delle tabelle. Tutto questo, se è stato per noi relativamente semplice, può diventare più complesso, ad esempio per un'azienda industriale che debba considerare dispersione ambientali, scarichi, uso di materiali particolari. Per certe imprese il target dei 30 punti massimi non è raggiungibile, in quanto la documentazione che serve a certificare le "buone pratiche" adottate, non sempre è reperibile o accessibile come dato. Per questo il voto massimo applicabile viene raggiunto a partire da 25 punti su 30. Vi possono essere problemi con fornitori e dati non accessibili. Taluni nostri partners, essendo aziende appartenenti a gruppi multinazionali, erano già ben attrezzate al riguardo, ma richiedere la documentazione a piccole aziende regionali potrebbe creare maggiori difficoltà.

Quali consigli si sentirebbe di dare agli imprenditori ed ai manager delle PMI?

Per l'azienda che vuole farsi conoscere e pro-

muovere la sua attività, illustrare i suoi rapporti con la comunità, l'attenzione all'ambiente, la sua politica con i collaboratori, il modello di documento della Camera di Commercio è un buon compromesso tra costi e benefi-



ci. Per noi, come per altre medie imprese, un rapporto troppo elaborato non avrebbe avuto senso vista la nostra area operativa. Invece, la certificazione da parte di un ente esterno qualificato come la Camera di Commercio e la pubblicazione sul loro sito, è sicuramente un valore aggiunto. Il documento è d'altro canto sempre più richiesto, ed è sicuramente un plus se si partecipa a gare per appalti pubblici, è essenziale nel rapporto con le associazioni, i media, ed è un supporto importante nello sviluppo delle relazioni o nel sottoporre offerte. Avrà un rilievo sempre maggiore, anche nel rapporto con clienti e fornitori, oltre che con banche ed altre istituzioni finanziarie, per l'accesso al credito ed altre operazioni. Chissà che un giorno non diventi obbligatorio per ogni impresa. Inoltre, come noi stessi abbiamo avuto modo di verificare, è anche un'ottima occasione per fare un check interno, migliorare la struttura ed i flussi di lavoro.

Il Rapporto di Sostenibilità Spinelli segue il modello proposto dalla Camera di Commercio luganese e dalla SUPSI, sulla base dei 30 punti di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, divenuto riferimento a livello svizzero. La parte introduttiva illustra il profilo dell'azienda e le sue attività (prodotti e servizi), seguito da un breve cenno storico. Il secondo modulo è dedicato ai dati quantitativi su fatturato e clientela, collaboratori, tipologia di contratti, quote rosa, apprendisti.

Un'ampia parte è dedicata all'approccio societario nei confronti dei temi della Corporate Social Responsibility (SCR): qualità del lavoro, giustizia sociale ed ambientale, sfide in materia di innovazione e stile di vita, competenze professionali e specializzazione.

Segue il capitolo dedicato alla Governance, che riprende i temi della cultura aziendale, della politica del personale, della formazione, dei benefits assicurati ai collaboratori, incluse le diverse iniziative extra-professionali, e della comunicazione.

Nell'analisi e nella valutazione CSR, un fattore importante è legato alla scelta dei fornitori e, in generale, ai criteri seguiti nella valutazione della supply chain.

Una sezione speciale illustra, in maggior dettaglio, la politica aziendale rivolta alle risorse umane: presenza femminile nel management e nel Consiglio di Amministrazione, conciliabilità lavoro-famiglia, congedi parentali, criteri per la fissazione delle retribuzioni, contributi LPP oltre i minimi di legge, home e smart working, percorsi di reinserimento professionale in caso di bisogno, incontri regolari con i dirigenti ed i membri del CdA, auto aziendali, formazione continua ed incentivazione dell'apprendistato.

Rilevanza è anche data ai temi del rapporto con la comunità in cui l'azienda opera: sponsorizzazione, interventi sociali, sportivi, artistici e culturali, sostegno che i collaboratori forniscono ad iniziative pubbliche.

La tutela dell'ambiente è ovviamente un tema centrale di ogni Rapporto, da declinare diversamente in funzione del settore cui l'azienda appartiene e della sua attività specifica.

Gli standard considerati dal modello non sono così complessi e strutturati come quelli previsti da altri organismi sovranazionali, ma consentono comunque di valutare la sensibilità ed il tipo di approccio dell'impresa al riguardo.

Centrale risulta il tema delle emissioni di CO₂, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti alternative, la limitazione delle emissioni e degli scarichi, il perfezionamento dei macchinari, la separazione e lo smaltimento dei rifiuti, la presenza di punti di ricarica per veicoli elettrici, la natura del parco macchine, la riduzione della carta attraverso lo sviluppo della digitalizzazione e della plastica nei suoi diversi utilizzi, industriali e personali.

Lo schema del rapporto indica infine i "prossimi passi" che l'impresa intende intraprendere in campo CSR: ad esempio maggior digitalizzazione, nuovi criteri di mobilità ed istituzione di un'unità di "business intelligence" allo scopo di ottimizzare la reportistica e tutti i flussi di lavoro che utilizzano carta e possono consentire risparmi.

(Il Rapporto di Sostenibilità, incluso l'elenco dei 30 punti considerati nel modello della Camera di Commercio, è visibile sul sito [hiips://www.spinelli.ch/chi-siamo/csr/](https://www.spinelli.ch/chi-siamo/csr/))